

OMELIA CELEBRAZIONE APERTURA GIUBILEO

Cattedrale, 29 dicembre 2024

Carissimi Fratelli e Sorelle nel Signore,

Con questa celebrazione iniziamo l'Anno Santo ordinario, un Giubileo che ci chiede di avanzare il cammino nella storia come pellegrini di speranza. Un tempo nel quale facciamo particolare memoria dell'evento dell'Incarnazione del Figlio di Dio.

La memoria infatti non è una semplice rievocazione di un evento passato che in esso si racchiude: al contrario quando facciamo memoria noi richiamiamo l'evento del passato, lo invociamo nel suo permanere oggi, lo sentiamo portatore di senso per il domani. Ecco perché il Giubileo che oggi iniziamo è animato dalla speranza che non delude. Fare memoria della venuta di Cristo sulla terra è narrare agli uomini e alle donne del nostro tempo che la storia è abitata dalla presenza di Dio e per questo motivo è storia di salvezza, perché in essa Dio salva l'umanità. Il Giubileo è quindi un atto che fa parte della nostra fede cristiana perché annunciamo la fedeltà di Dio nel fluire delle vicende umane.

L'evento odierno lo celebriamo nella Festa della Santa Famiglia. La famiglia è sorgente di amore per l'umanità; una realtà di vita concreta dove le diverse generazioni si incontrano per accogliere insieme il dono della vita, per trasmettere la fede, per educare ai valori che danno stabilità all'esistenza.

La liturgia della Parola ci propone tre testi che parlano di relazioni familiari animate dalla speranza. La prima lettura ci mostra Anna che, grazie alle sue preghiere insistenti, ha avuto da Dio un bambino Samuele e ora lo porta al tempio per consacrarlo al servizio di Signore, il nome Samuele significa: Dio ha ascoltato, ha esaudito.

Questo bambino è un segno di speranza per la sua famiglia e per tutto il popolo: quando ci si affida a Dio la speranza diventa certezza.

Nella seconda lettura S. Giovanni ci ricorda che siamo figli di Dio, non apparteniamo soltanto ad una famiglia umana, ma anche alla grande famiglia di Dio e questo ci conferisce una dignità straordinaria. Il Vangelo ci mostra che nella santa Famiglia tutto non è stato sempre tranquillo, come potremmo immaginare, ma ci sono state anche prove e difficoltà. Luca narra l'episodio di Gesù poi ritrovato, dopo giorni di ricerca, nel tempio seduto in mezzo ai maestri mentre li ascoltava e interrogava; lo cercano nei posti dove pensavano di trovarlo, ma non lo trovarono. Nello smarrimento, Dio si ritrova proprio nell'ultimo posto in cui saremo andati a cercarlo. Il brano si conclude con queste parole: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Questa è una espressione del Vangelo che manifesta meglio la realtà dell'Incarnazione. Gesù ha assunto veramente la nostra esistenza umana percorrendo tutte le tappe della crescita umana. Egli con la sua incarnazione ha condiviso la nostra condizione umana e ha conosciuto tutte le difficoltà, le gioie e le speranze che sono caratteristiche della crescita umana e spirituale. Tutto ciò possiamo comprenderlo e accoglierlo nella fede. La fede è essenziale e rende la nostra vita capace di vivere uniti al Signore di sentirci amati e accolti da Lui.

Il Giubileo è un tempo particolare durante il quale dobbiamo fare profonda esperienza dell'amore di Dio per rispondere a Lui con il nostro amore.

«La speranza, infatti, nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce...E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall'azione dello Spirito Santo (Francesco, *Spes non confundit*, 3)».

Un invito a cercare quella luce che illumina il nostro cuore, per comprendere noi stessi, le nostre incertezze e a non sbagliare strada nel cammino verso la verità, a non perdere la fiducia in Dio e in sé stessi, a non avere paura per percepire, in modo chiaro, che Dio ha fiducia di noi. Nessuno, in qualunque situazione si trovi, ha il diritto di essere sfiduciato, di scoraggiarsi e di perdere la fiducia. Tutto questo è riflesso dell'amore che Dio ha per tutti noi; di quella fiducia che Dio suscita nel nell'uomo se si apre a Lui con la conversione del cuore e rinuncia al peccato. «Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio che è sempre illimitata» (Francesco, *Messaggio per la Giornata della pace*, 2025, 9).

Il Giubileo non è forse, prima di ogni cosa un tempo di conversione, di ritorno a Dio, di abbandono fiducioso a Lui? Basta fermarsi un attimo e pensare come Dio perdona i nostri peccati e ci dona la pace nel cuore. Abbiamo bisogno di gesti di riconciliazione per trovare la pace in noi stessi e con gli altri.

L'Anno santo che ha come tema la speranza è anche un tempo nel quale viene offerta a tutti la possibilità di riconciliarci con Dio e così percepire che la parola speranza non può rimanere vuota di significato, ma essa riassume tutte le speranza umane e le raccorda all'unica e vera speranza dell'umanità: Gesù Cristo, ieri oggi e sempre. Gesù è colui che apre la porta della speranza certa che nasce dall'amicizia con Dio. Il peccato, qualunque esso sia, è sempre una mancanza di amore.

All'inizio del cristianesimo non vi è un'idea anche se bella e nobile perché qualunque idea può trasformarsi in ideologia e diventa pericolosa, ma vi è una persona: Gesù Cristo che dice la verità all'uomo e la verità è sempre più grande delle idee, dei nostri modi pensare: essa risplende nel volto di Cristo e ci dona la vera libertà.

Durante quest'Anno giubilare dobbiamo sentire in noi una sana inquietudine che genera il desiderio di Dio; di colui che può veramente colmare il nostro cuore perché tutti possiamo comprendere che siamo in cammino verso Dio, l'infinito di cui sentiamo tanta nostalgia. Gesù è la Parola di verità assoluta di cui abbiamo veramente bisogno per capire noi stessi e il mondo nel quale viviamo e perché la nostra gioia sia piena.

Proseguiamo il pellegrinaggio della nostra quotidiana esistenza nella certezza che la storia umana nel suo insieme e la stessa vicenda personale di ciascuno fanno parte di un disegno divino, sul quale getta la sua luce il mistero della risurrezione di Cristo.

Preghiamo Maria, Vergine pellegrina di fede, perché ci accompagni sulle strade della vita e ci aiuti ad essere testimoni della speranza che non delude.